

Alla attenzione di

**Prof. Stefano Fantoni
Presidente dell'ANVUR**

**Prof. Tullio Jappelli
Presidente del GEV 13**

Cari Presidenti,

nell'ambito dell'Accademia italiana di economia aziendale (AIDEA), abbiamo esaminato il documento su "Criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca" (il Documento), che descrive l'organizzazione del Gruppo di Esperti della Valutazione di Scienze Economiche e Statistiche (GEV 13) ed i criteri che il Gruppo utilizzerà per valutare i prodotti di ricerca, nel quadro dell'esercizio di valutazione della qualità della ricerca in Italia nel periodo 2004-2010 (VQR).

La valutazione dei prodotti di ricerca nell'ambito della VQR costituisce un tema di grande rilievo, che ha impatto sulle Strutture di ricerca e conduce alla valutazione di merito complessiva del sistema nazionale della ricerca, articolata per aree, ed alla valutazione di merito delle Strutture e dei Dipartimenti, nella prospettiva della ripartizione della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario delle Università. In considerazione di questi effetti, occorre quindi grande cautela nell'adozione dei criteri e nella loro applicazione.

AIDEA è favorevole ai principi generali che governano la valutazione della ricerca e consapevole che l'approccio bibliometrico-citazionale e quello con la peer review sono complementari e coerenti con il principio che la conoscenza prodotta dalla ricerca scientifica debba essere soggetta a valutazione intersoggettiva ex ante e/o ex post. Da molto tempo, infatti, la nostra comunità scientifica è impegnata in numerose iniziative, già consolidate (Journal Rating delle riviste internazionali e Accreditamento delle riviste italiane) oppure a carattere sperimentale (Accreditamento di collane di working paper e di monografie), nella convinzione che i principi suddetti debbano essere diffusi e recepiti, al fine di migliorare la qualità della produzione scientifica.

Non è questo il punto in discussione. Mi riferisco qui piuttosto al fatto che l'impostazione del GEV13 risulti o meno coerente con le caratteristiche attuali dell'Area 13. Il Documento del GEV 13 presenta infatti, a nostro avviso, diversi, importanti punti critici, che dipendono da un esame congiunto delle caratteristiche delle discipline comprese nell'Area scientifica in oggetto e delle scelte compiute dal GEV. Tali criticità comportano rischi concreti di distorsioni, non giustificabili, nei risultati della valutazione e, di conseguenza, nell'allocazione delle risorse tra le diverse Aree di ricerca e tra le diverse Strutture e Dipartimenti, che vedono la coesistenza di Aree di ricerca differenti.

1. Regole generali della valutazione e specificità delle aree e dei settori della ricerca

La valutazione della ricerca deve mantenere un equilibrio soddisfacente tra regole generali e specificità delle aree di ricerca, che presentano tradizioni, approcci metodologici e percorsi anche molto diversi tra loro. E' quindi certamente opportuno, come si sottolinea nel documento ANVUR di accompagnamento dei criteri, prevedere elementi comuni a tutti i GEV così come anche elementi specifici. Ogni GEV è dunque tenuto a rispettare le regole generali ma al tempo stesso deve mettere a punto criteri adeguati in rapporto ai prodotti da valutare ed alla tradizione nella quale essi sono stati formati.

Non vi è dubbio cioè che nelle Aree nelle quali non vi sono oggi le condizioni indispensabili per applicare in modo affidabile e consolidato gli indicatori di tipo bibliometrico, quale certamente il macrosettore dell'Economia Aziendale nel suo complesso, è opportuno utilizzare approcci diversi, pur nella unitarietà dei principi di valutazione (cfr. ancora il documento ANVUR prima citato a pag. 2).

Tale impostazione è stata esplicitamente seguita, come risulta dall'esame dei documenti pubblicati sul sito dell'ANVUR, per i GEV dal 10 al 14 (per il GEV 11 nella maggior parte), ad esclusione del GEV 13, così come per parte del GEV8.

Il GEV13 ha seguito una strada simile a quella dei GEV dall'1 al 9 (ad esclusione di parte del GEV8 appunto, e compresa parte del GEV 11), sia pure con un algoritmo di valutazione diverso (pesi relativi tra indicatori bibliometrici e citazionali), nell'ipotesi che la propria area di riferimento (la 13) disponga di informazioni bibliometriche affidabili e consolidate (condizione esplicitata dal documento ANVUR sopra citato), provenienti da basi di dati alimentate ed utilizzate in modo sistematico e diffuso dalle comunità scientifiche di riferimento.

A nostro avviso, tale ipotesi non è verificata per l'Economia Aziendale e non riflette quindi la realtà dell'intera Area 13. Quest'ultima si presenta piuttosto articolata, in relazione alla natura eterogenea delle aree disciplinari che la compongono, caratterizzate da tradizioni e percorsi scientifici anche assai diversi. Tali diversità sono evidenti anche ad una analisi delle performances bibliometriche e citazionali proprie degli appartenenti ai diversi macro settori disciplinari.

Ciò mette in evidenza l'importanza, soprattutto nel caso specifico dell'Economia aziendale, di un approccio alla valutazione della ricerca che mantenga un equilibrio soddisfacente tra regole generali e specificità delle aree di ricerca.

Anche in questo caso, alcuni GEV hanno reso conciliabile nel concreto un'impostazione concettualmente unitaria con le differenti tradizioni scientifiche presenti nella propria Area, riconoscendo esplicitamente che alcuni macrosettori hanno una tradizione di analisi bibliometrica sufficientemente sviluppata, mentre altri, per diversi motivi, riconducibili alla diversità tra macrosettori, alla maggiore varietà tipologica dei prodotti di ricerca, alla tradizione pubblicistica, alla ancora limitata presenza nelle basi di dati, ne dispongono in misura limitata, richiedendo quindi criteri di valutazione e mix valutativi differenziati (cfr. ad esempio il GEV8 oppure il GEV 11).

Il GEV13 non sembra invece riconoscere attualmente tale importante articolazione almeno tra i diversi macrosettori dell'Area 13 e le ragioni sottostanti e dunque propone un approccio alla valutazione della ricerca, almeno da quanto risulta nel Documento, indifferenziato ed improntato principalmente al ricorso alla valutazione bibliometrica e citazionale, che non è certo attualmente affidabile e consolidata in diversi importanti macrosettori riconducibili al GEV13, risultando così poco coerente con l'impostazione attuale della ricerca in tali ambiti.

2. Percorsi di valutazione dei prodotti di ricerca

Per la valutazione degli articoli su rivista, il GEV13 intende preparare un elenco iniziale di riviste basato su WoS, successivamente ampliato (+20-30%) per includere riviste tratte da altri più ampi repertori/basi di dati, arrivando così a comprendere "ogni altro possibile elenco di riviste in cui hanno pubblicato i ricercatori italiani" dell'Area 13"; per le riviste italiane, solo qualora non già comprese in un numero minimo (orientativamente 5 per ogni SUBGEV), si procederà ad un ampliamento dell'elenco, previa selezione sulla base di indicatori bibliometrici, con una collocazione in classe C. In ogni caso almeno il 10% degli articoli verrà valutato con la peer review, in base ad un campione casuale stratificato, che terrà conto anche delle segnalazioni previste a cura degli Atenei. Un ampliamento della peer review potrà essere deciso in relazione all'esito di un'analisi di concordanza tra analisi bibliometrica e peer review.

La soluzione prescelta dal GEV13, anche in questo caso, sembra discostarsi in modo significativo dalle scelte compiute dagli altri GEV, molti dei quali hanno già pubblicato liste e classificazioni di riviste, anche italiane (che talvolta arrivano a comprendere "tutte" le riviste espressione delle discipline) ed esplicitato criteri per

l'inclusione, in tutte le classi di merito, di riviste, non presenti nelle basi di dati prescelte (in relazione alle caratteristiche specifiche delle discipline di riferimento), anche sulla base delle indicazioni fornite dalle società scientifiche (cfr. ad esempio GEV1). In diversi GEV, inoltre, tutti i prodotti di ricerca non presenti nelle basi di dati prescelte e privi di indicatori bibliometrici verranno direttamente valutati con la peer review (cfr. ad esempio GEV3, GEV 4 e GEV6).

Per la valutazione dei prodotti di ricerca diversi da articoli su riviste, il GEV13 intende effettuare una prima valutazione interna basata sui criteri di rilevanza, originalità, internazionalizzazione, tenuto anche conto della diffusione della pubblicazione, del prestigio dell'editore, della presenza di procedure editoriali adeguate, della presenza di citazioni e recensioni in riviste internazionali. Solo se il prodotto verrà giudicato dal GEV13 adeguato (e cioè non assegnabile preventivamente alle classi D oppure E) verrà inviato alla peer review per la valutazione.

Anche in questo caso, la soluzione prospettata dal GEV13 si discosta da quanto previsto da diversi altri GEV, i quali non sembrano voler effettuare alcuna preselezione a propria cura e dichiarano l'intenzione di trasmettere tutti i prodotti in questione alla peer review, ai fini di una valutazione finale del GEV che certamente potrà successivamente tenere conto anche dei criteri sopra ricordati.

3. Il contributo delle società e delle comunità scientifiche

La complessità della valutazione della ricerca suggerisce l'utilizzo di tutte le risorse disponibili per conseguire i molteplici obiettivi, diretti ed indiretti, della valutazione stessa. Le società scientifiche, espressione delle comunità e delle aree della ricerca, sono una di queste risorse, come riconosciuto anche dall'ANVUR. Tale risorsa può risultare particolarmente importante specie nei casi in cui, in relazione alle caratteristiche delle Aree di ricerca, non si dispone, allo stato, di approcci alla valutazione riconducibili alla disponibilità di indicatori bibliometrici generalmente condivisi all'interno delle comunità scientifiche (come segnalato anche nel documento ANVUR di accompagnamento dei criteri).

In effetti, diversi GEV (segnatamente quelli dall'area 10 alla 14, ma anche in alcuni casi per i GEV da 1 a 9, ad esempio GEV1 e GEV8) fanno un ricorso più o meno ampio, talvolta con percorsi condivisi già avviati da tempo, al contributo delle società scientifiche e di altri organismi delle comunità di riferimento, per la individuazione e classificazione delle riviste e per la individuazione delle case editrici e delle collane di volumi, soddisfacenti determinati criteri di qualità e rigore.

Nel caso del GEV13, il contatto con le società scientifiche dell'Area 13, e segnatamente con AIDEA, si è limitato ad un unico incontro con il Presidente ed alcuni esponenti del GEV - nel quale abbiamo da parte nostra espresso la disponibilità a collaborare, in modo coordinato e con un approccio condiviso tra le varie Società scientifiche, all'impianto dei criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca per l'Area 13, analogamente a quanto è accaduto per altri GEV - ed alla richiesta di fornire proposte per l'individuazione di revisori esterni. Non esiste nel Documento del GEV13 alcun riferimento, anche generico o indiretto, all'utilizzo della risorsa costituita dalle società scientifiche, né all'utilizzo dei repertori, in diversi casi già consolidati, di riviste internazionali ed italiane e di altre tipologie editoriali prodotti dalle società scientifiche.

Conclusioni e proposte

AIDEA ritiene che il Documento del GEV13 non consenta di rappresentare in modo adeguato lo stato complessivo della ricerca dell'Area 13, e segnatamente dell'Economia aziendale, nel periodo 2004-2010 in esame, visto che i criteri introdotti per la valutazione dei prodotti di ricerca non risultano aderenti alla realtà della nostra comunità scientifica e non sembrano in grado di tenere conto delle differenze, di particolare rilievo, almeno tra i macrosettori che compongono l'Area. Osserviamo che invece l'adeguatezza

dei criteri di valutazione dei prodotti della ricerca alle caratteristiche delle aree scientifiche che tali prodotti hanno espresso nel periodo 2004-2010 è stata al centro dell'attenzione di molti altri GEV.

Tale diversità di comportamento comporta un rischio concreto di distorsioni, non giustificabili, nei risultati della valutazione e, di conseguenza, nell'allocazione delle risorse che la normativa prevede a valle dell'esercizio VQR, tra le diverse Aree di ricerca e tra le diverse Strutture e Dipartimenti, che vedono la coesistenza di Aree di ricerca differenti. Si tratta di un effetto particolarmente grave, conseguenza dell'orientamento assunto dal GEV13, il quale assume, al fine del disegno dei criteri da adottare, la possibilità di valutare la ricerca con un ricorso diffuso ad approcci bibliometrici e citazionali, che non sono neanche oggi affidabili e consolidati in diversi importanti macrosettori riconducibili al GEV13, tra i quali certamente l'Economia Aziendale, e certamente non potevano esserlo nel periodo 2004-2010.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, chiediamo, con spirito di collaborazione ed al fine di migliorare il valore della VQR, che il GEV 13:

- a) in considerazione della natura dell'Area 13, che comprende macrosettori scientifici tra loro assai diversi, e delle specifiche caratteristiche dell'Economia Aziendale, introduca esplicitamente nei propri criteri per la valutazione della ricerca le opportune differenziazioni, atte a tenere conto delle specificità e differenze almeno a livello dei macrosettori, che attengono ad esempio al mix tra pubblicazioni su riviste ed altre tipologie editoriali, all'equilibrio tra pubblicazioni in italiano ed in inglese, all'oggettivo grado di diffusione storica delle pubblicazioni della comunità dell'Economia aziendale nelle basi di dati internazionali, evitando così una valutazione dei prodotti di ricerca distorta e non coerente con la natura della comunità scientifica dell'Economia aziendale;
- b) coinvolga le società scientifiche, e tra queste AIDEA, nella predisposizione degli elenchi delle riviste, acquisendo ed utilizzando le classificazioni delle riviste italiane ed internazionali e delle altre tipologie editoriali già disponibili presso le stesse società scientifiche, con l'obiettivo di pervenire, ben prima della scadenza del termine per la presentazione dei prodotti, ad una sintesi bibliometrica e reputazionale, che assicuri la necessaria neutralità di trattamento.

Osservazioni e proposte più specifiche potranno essere formulate dalle società scientifiche espressione di specifiche discipline dell'Economia Aziendale.

Vi ringrazio per l'attenzione che vorrete riservare alle nostre considerazioni e proposte e per l'impegno e la passione profusi in questo importante incarico dagli organi che rappresentate e da Voi personalmente e porgo i migliori saluti

Alessandro Carretta
Presidente AIDEA
Accademia Italiana di Economia Aziendale

Roma, 29 marzo 2012